

**Messa Votiva dello Spirito Santo
in apertura del Capitolo Generale dell'Ordine Cistercense**

Lectures: 2 Re 5,14-17; 2 Timoteo 2,8-13; Luca 17,11-19

“Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.” (Lc 17,15-16)

Forse è questa frase che ci può suggerire con che spirito siamo chiamati ad iniziare il nostro Capitolo Generale, a sette anni dall'ultimo, mentre nel frattempo nel mondo si è sofferta e si soffre una grave pandemia, una guerra fratricida che mette in pericolo il mondo intero e una grande instabilità politica e economica. Ognuno avrà ragioni diverse, ognuno ha la sua “malattia incurabile”, la sua “lebbra”, la sua “spina nella carne”, non importa cosa. Quello che deve unirci è che ognuno di noi ha delle ragioni per tornare sempre di nuovo da Gesù, per adorarlo e ringraziarlo. Ed è questo che ci fa ritrovare insieme.

Tornare, adorare, ringraziare. Impariamo dal lebbroso guarito queste tre grandi dimensioni della vita e della fede nella Salvezza. Gesù, alla fine, gli dice: “Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!” (Lc 17,19). È come se dicesse che il ritorno a Lui, l'adorazione e la gratitudine sono le dimensioni di una fede che ci salva, che accoglie da Cristo non soltanto la salute, quella che prima o poi si perde di nuovo, non soltanto quindi la soluzione dei nostri problemi immediati, ma la salvezza della vita, la salvezza per sempre.

Al lebbroso guarito non è bastata la salute: ha capito che il miracolo era un segno di qualcosa di ben più grande e prezioso: era segno di Cristo Salvatore, era segno che il Salvatore era presente e lo amava. Per questo è tornato da Lui. Non gli bastava la salute: desiderava Cristo, desiderava incontrare di nuovo e sempre più il Signore e Salvatore della vita.

Gli altri nove lebbrosi guariti sono tornati a vivere la loro vita normale, certamente con gioia. Ma è proprio solo questo il senso della vita? Vale la pena essere in salute solo per sopravvivere per un po' alla malattia e alla morte? Cristo ci offre molto di più. Cristo non ci offre solo la salute, solo la soluzione dei nostri problemi, delle nostre difficoltà e sofferenze. Cristo ci offre se stesso!

Per questo la fede ci salva, perché la fede ci porta ad aderire a Cristo, a tornare sempre a Lui, alla sua presenza, al suo amore; a riconoscerlo nostro Dio nell'adorazione; a riconoscerlo come la fonte inesauribile della nostra gioia, quella che ci fa lodare e ringraziare Dio sempre e per tutto.

Tornare a Cristo, ripartire da Cristo, vuol dire anche riconoscere che la sua presenza che ci guarisce e ci salva è legata ad un luogo, e che se vogliamo veramente incontrarlo dobbiamo andare là dove Lui è. Persino Naaman, il comandante pagano che Dio ha guarito dalla lebbra per intervento del profeta Eliseo, capisce che deve portare con sé la terra di Israele, sulla quale tenersi per pregare il Dio vero.

Questa terra è simbolo per noi della Chiesa, della comunità di persone e di comunità nella quale ci è dato di tornare sempre ad incontrare, adorare e lodare il Signore. Questa terra santa è il luogo della nostra vocazione, è la nostra comunità, è l'Ordine. I nostri padri cistercensi hanno capito fin dall'inizio che il carisma cistercense, alimentato dal carisma di san Benedetto, sarebbe sempre stato legato alla terra sacra della comunione fra i monasteri nati dal nuovo monastero di Cîteaux. E che il modo principale per tornare a Cristo su questa terra era la riunione del Capitolo Generale.

Per questo non dobbiamo tornare a riunirci in Capitolo Generale come se riunissimo un parlamento o organizzassimo un congresso, ma con la coscienza di ritrovarci insieme sulla terra sacra dell'incontro con il Signore Gesù che ci salva, che ci dona il suo Spirito Santo e ci rinnova nella fraternità universale dei figli di Dio Padre.

Il Capitolo Generale andrà bene e rinnoverà la vita dell'Ordine se in questi giorni lo Spirito Santo ci aprirà il cuore per ascoltare Gesù che ci ripete: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!" (Lc 17,19)

Fr. Mauro-Giuseppe Lepori
Abate Generale OCist